

EMITTENZA TELEVISIVA

Ben venga la nuova rete Rai nazionale e territoriale

PIERO BADALONI
PRESIDENTE REGIONE LAZIO

PRIMA UN breve ma chiarissimo annuncio del direttore generale della Rai Franco Iseppi poi una inedita «conferenza di produzione» del Tg3 confermano una notizia che consideriamo di grande importanza nel quadro confuso e spesso indecifrabile dell'emittenza radiotelevisiva in Italia.

Al più presto, possibilmente anticipando il termine fissato dalla legge alla fine di aprile '98, la Rai varerà la nuova rete senza pubblicità; morirà cioè la vecchia Rai3 e nascerà una rete con finalità non commerciali e quindi una rete, finalmente, di servizio pubblico. Si tratterà di una società «no profit» e cioè con l'obbligo di investimento dei profitti legata alla holding Rai ma aperta alle istituzioni territoriali, culturali ed economiche. Sarà una rete nazionale con ampi spazi dedicati al territorio.

Qualche brevissima osservazione. Innanzitutto la soddisfazione piena per la decisione della Rai di anticipare i termini di legge svincolando la novità da quella «simmetria» fra pubblico e privato mai sancita da nessun intervento legislativo o della Corte Costituzionale, ma sempre sottintesa nelle lunghe, estenuanti trattative dei politici con la Fininvest. Diciamo orgogliosamente di considerare, con la Rai, la nuova rete come una grande sfida culturale e non, invece, come un ennesimo prezzo pagato all'invadenza del privato. Due aggettivi che ricorrono nelle dichiarazioni del direttore generale e che sintetizzano le caratteristiche della nuova rete: ci trovano d'accordo: nazionale e territoriale.

Nazionale perché noi pensiamo che vada superata, in modo finalmente definitivo, la separazione assurda tra politica, cultura, società locali e nazionali. Separazione nata in Rai per esclusiva comodità di lottizzazione e oggi disperatamente difesa da un mondo politico e giornalistico per il quale il «nuovo» finisce sempre con la difesa corporativa di posizioni acquisite in tempi, appunto, di lottizzazione da tutti esecrati ma, purtroppo, da molti rimpianti.

D'altronde, come lucidamente indica Franco Iseppi, l'unica vera «novità» del nostro paese sta proprio nel processo di decentramento, di cambiamento e di rinnovamento che coincide con il processo di avvicinamento al federalismo. E così osiamo pronunciarla questa parola esecrata da tutte le burocrazie, da tutti i gruppi di pressione, da tutte le congreghe del potere centralista. Tanto che le stesse dichiarazioni

ni che annunciano queste novità, ma soprattutto le commentano, mettono le mani avanti: non sarà una rete federalista, non si rinuncerà mai alla divisione rigida tra serie A (Roma, i partiti, il Parlamento) e serie B (Regioni, Comuni, Camere di commercio, Università). Tanto più che finora le Regioni (e per loro proprio io in qualità di responsabile dell'area della comunicazione) hanno portato avanti «un progetto di egemonia nella gestione e nelle scelte editoriali di una rete federata».

Dico allora che le Regioni hanno faticosamente premuto fino in fondo sull'acceleratore per cercare di mettere in moto una macchina ferma da vent'anni. Non è vero come ha scritto qualcuno che il progetto elaborato da noi è stato sconfitto, anzi... E quanto alla pretesa di gestire la nuova rete, forse i commentatori televisivi non si sono accorti che le Regioni, e la mia per prima, stanno consegnando ai Comuni le deleghe per la gestione diretta dei fondi economici riservandosi quei compiti legislativi e di programmazione che dovrebbero essere il loro scopo primario e quindi non hanno certo né voglia né possibilità di occuparsi della gestione di una rete televisiva.

E il discorso si lega al secondo aggettivo e cioè «territoriale» e non regionale, il che significa che la nuova rete non si adegua ai confini geografici ma, supererà, come anche noi siamo impegnati a fare, le vecchie e inutili polemiche sulle competenze e si aprirà alla sperimentazione di aggregazioni pluriregionali e di diffusione nelle grandi aree metropolitane, sperimentando nuove tecnologie e nuovi linguaggi. Questo sottintende l'organizzazione di nuovi rapporti, nuove alleanze che consentano alla rete di avere radici forti nel territorio e intelligenza del nuovo che in periferia (ma per la vecchia mentalità periferia sono anche Milano, o Napoli o Torino) sta crescendo.

IN QUESTO CAMPO le Regioni e le Autonomie possono e vogliono svolgere un ruolo molto più importante di quello di imporre nuovi direttori il che, in fondo, è preoccupazione prevalente di quanti, già oggi, banalizzano la straordinaria novità del progetto già anticipando un nuovo organigramma!

Concludendo non possiamo che augurare alla Rai, e per essa al Suo direttore di portare avanti il progetto, salvaguardandone la «novità» e cioè il rapporto reale con quanto di nuovo, nonostante tutto, sta avvenendo in questo paese.

UN'IMMAGINE DA...



SAN PIETROBURGO (Russia). Appartenenti a gruppi oltranzisti, mentre attraversano la Prospettiva Nevskij, portano ritratti di alcune delle vittime degli scontri tra il governo del presidente Boris Eltsin e la fazione parlamentare nell'ottobre del 1993. Circa duemila manifestanti hanno marciato in silenzio per il centro della città per ricordare il quarto anniversario della sanguinosa resa dei conti.

LA POLEMICA

Considerazioni inattuali sui giudizi divini

UGO LEONZIO

DICE IL rabbino: «Voglio andare a vedere Lowy, il grande mistico dell'altro villaggio, non per studiare con lui la Torah o i libri segreti, ma per vedere come si allaccia le scarpe di feltro».

È strano evocare una storiella ebraica (raccontata da Buber) per introdurre ai modi con cui la Chiesa cattolica intende entrare nel nuovo millennio a cavallo del New Age. Ma un motivo c'è ed è legato proprio al modo in cui l'Altissimo si allaccia le scarpe. E a come se le slaccia.

Ora immaginate l'Eremo delle Carceri. Il luogo più santo di Assisi, il più misterioso. Qui, sulle balze della montagna, affacciate sull'orrido, ci sono le prime grotte dove San Francesco e i suoi monacelli hanno pregato e meditato e avuto visioni. Qui, inevitabilmente, ha lasciato traccia anche il Demonio, sempre così avido di santità, con l'impronta del suo zoccolo impressa nella roccia. Sono i giorni del terremoto, delle distruzioni, dei morti nei luoghi sacri ai fedeli di tutto il mondo.

È notte. Nel romitorio un gruppo di frati francescani si interroga. Perché proprio qui, perché proprio a noi questa sciagura? Perché due confratelli morti dentro la chiesa? È una punizione divina? E di cosa ci punisce il Signore? «Dobbiamo praticare la virtù, non possederla» mormora qualcuno citando Meister Eckhart. La conclusione è una sola. Troppo consumismo, troppa condiscendenza ai richiami dei demoni. I monaci di San Francesco devono tornare alla semplicità, alla povertà, alla carità delle loro origini. È questo il chiaro messaggio che ci ha mandato il Signore, concordano i monaci scendendo dal romitorio per comunicare a tutti il loro pensiero. È certo la concomitanza del terremoto con il «Religious Rap» e il «Religious Rap» dei giorni scorsi è inquietante soprattutto per la quantità di anatemi lanciati da truppe d'assalto di scrittori e critici letterari non nuovi a moti d'orgoglio in occasione di sagre, rassegne e festival.

A parte un provvidenziale ritorno ai valori della superstitazione offerta da Jacques Le Goff e altri ricercatori francesi, che potrebbe introdurre a qualche seminario sui rapporti tra «musica profana e punizione divina», l'interpretazione dei significati relativi ai disastri potrebbe portare a risultati quanto meno discutibili. Ad esempio, il rogo della Fenice di Venezia o del Petruzzelli di Bari indicherebbe non tanto incuria o mafia ma una necessità di moralizzare l'ambiente della lirica o l'esigenza di porre fine alle esibizioni dei Tre Tenori del Secolo, Pavarotti, Carreras, Domingo? O potremmo vedere illustri vulcanologi come Aron Tazieff trasformarsi in teologi ed interpretare disastri ed eruzioni in chiave mistica e non con il fatto che la terra, Gala come la chiamano i teosofi, è un organismo vivo e reticente ad essere inquinato e distrutto?

Per tornare alla loro vocazione profonda, la carità, l'elemosina e la povertà è necessario leggere nell'impermanenza naturale di tutte le cose un monito dell'Altissimo o non è più semplice trovarlo in se stessi, nell'amore che si deve a qualsiasi creatura? E non c'è nessun monito per la strage di vitelli, di polli e di maiali che pure sono creature di Dio e che invece imbandiscono le tavole conventuali? Di questo passo, dovremmo interpretare le malattie come segni divini? E da qui, non è facile approdare sulle spiagge degli autodafé o dei Giudizi di Dio? Tutto quello che ambisce a rinnovarsi, in questo fine millennio, diventa inesorabilmente vecchio e vecchie erano, ovviamente, le rock-star del concerto papale, vecchissimi i moniti divini, pensa l'immagine dell'Altissimo. Dice il rabbino: «Voglio andare a vedere Lowy, il mistico dell'altro villaggio, non per studiare con lui la Torah ma per vedere come si allaccia le scarpe». Già, come se le allaccia?

C'è un romanzo «Adriano VII» del grande e dimenticato scrittore inglese Frederick Rolfe. Lì si racconta come il papa Adriano VII venga assassinato per aver deciso di donare ai poveri tutte le ricchezze e i tesori del Vaticano. Così l'Altissimo allaccia le sue scarpe di feltro. E così se le slaccia.

Errata corrigere

Per un errore contenuto nell'occhiello della titolazione dell'articolo di Eri De Luca pubblicato nella prima pagina di ieri l'espressione «gli abitanti di Sarajevo» è stata sostituita dal termine «i Serbi». Così è stato alterato il senso della frase e si è resa difficile per certi versi la comprensione di tutto il titolo.

Da domani riprende il filo diretto con i lettori con una novità:



cambia l'orario dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle 17.00

Alle domande dei lettori, per tutta la settimana, risponderà Enzo Roggi



Numero verde 167-254188

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12 21	L'Aquila	8 18
Verona	13 22	Roma Ciamp.	16 25
Trieste	16 20	Roma Fiumic.	16 25
Venezia	13 20	Campobasso	11 18
Milano	15 24	Bari	12 20
Torino	15 21	Napoli	18 27
Cuneo	12 15	Potenza	np np
Genova	19 24	S. M. Leuca	15 20
Bologna	12 23	Reggio C.	20 25
Firenze	14 28	Messina	21 24
Pisa	14 26	Palermo	21 25
Ancona	12 23	Catania	19 24
Perugia	11 24	Alghero	17 26
Pescara	11 24	Cagliari	18 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 17	Londra	10 19
Atene	18 26	Madrid	14 30
Berlino	10 13	Mosca	4 5
Bruxelles	9 17	Nizza	17 25
Copenaghen	11 19	Parigi	10 19
Ginevra	7 21	Stoccolma	5 11
Helsinki	-2 8	Varsavia	7 13
Lisbona	19 30	Vienna	8 15

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un'area di alta pressione che determina condizioni di tempo stabile. Un lieve flusso di correnti umide interessa ancora marginalmente i versanti ionici della Sicilia e dalla Calabria.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Dal tardo pomeriggio si prevedono degli addensamenti alti e stratiformi sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale. Dalla nottata nubi in aumento sulla Liguria, sul Piemonte e sulla Valle d'Aosta. Nebbie mattutine sulla pianura padana.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo, su valori superiori alla media del periodo.

VENTI: in lieve aumento venti: deboli da sud con rinforzi da scirocco sulle due isole maggiori.

MARI: poco mossi con moto ondosio in aumento sullo stretto di Sicilia e sul canale di Sardegna.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Rosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO
Paolo Baroni, Alberto Curtese, Roberto Gensini (Politica)
Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ATINÙ Vichi De Marchi
ART DIRECTOR Fabio Petzari
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Guarnicola
CAPI SERVIZIO ESTERI Omero Clai

L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi
CRONACA Carlo Fiorini
ECONOMIA Riccardo Ligouri
CULTURA Alberto Crespi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Melinda Pansa
SCIENZE Romeo Sansoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione:
Marco Prokha, Alfredo Melici, Italo Pasio,
Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasio
Vicedirettore generale: Dario Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, scis. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Autenticato n. 3142 del 13/12/1996

CHE TEMPO FA

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un'area di alta pressione che determina condizioni di tempo stabile. Un lieve flusso di correnti umide interessa ancora marginalmente i versanti ionici della Sicilia e dalla Calabria.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Dal tardo pomeriggio si prevedono degli addensamenti alti e stratiformi sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale. Dalla nottata nubi in aumento sulla Liguria, sul Piemonte e sulla Valle d'Aosta. Nebbie mattutine sulla pianura padana.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo, su valori superiori alla media del periodo.

VENTI: in lieve aumento venti: deboli da sud con rinforzi da scirocco sulle due isole maggiori.

MARI: poco mossi con moto ondosio in aumento sullo stretto di Sicilia e sul canale di Sardegna.